

## Inebriarsi

---

La vita è come un progetto di nozze, un viaggio che si compie insieme alla persona che si è incontrata e si ama, un vivere da innamorati in un affascinante e meraviglioso matrimonio d'amore. Noi possiamo vivere la vita come sposo e sposa solo nell'entusiasmo di un continuo percepirsi dono. Le parole ed i battiti dell'innamorarsi risuonano nell'esperienza di tutti.

Questa vita questo matrimonio d'amore, può anche essere un incontro con Gesù realizzato nell'ascolto della Parola e nella pratica dell'amore fraterno. Anche oggi Gesù è invitato, nascosto ai nostri occhi, ma presente come a Cana e Maria ci chiama a osservare il bisogno degli sposi. Gesù, nel suo modo d'incarnare l'umano con il divino, viene per riempire i poveri, gli assetati, gli affamati, tutti coloro che hanno una necessità, come il vino alle nozze. Noi portiamo l'acqua nelle nostre giare, non possiamo fare di più e chiediamo a lui che l'acqua buona del nostro amore diventi il vino della gioia per tutta la nostra vita. C'è una condizione, dice Maria, "fate quello che vi dirà!". A molte nostre relazioni manca lo scambio d'amore. Gesù sulla croce se ne svuota per concederlo fino in fondo; noi siamo restii a questo dono totale. La vita delle nozze si realizza quando l'amore è vissuto nella totalità della relazione, quando il cuore suggerisce le nostre azioni, quando siamo nella verità e nella spontaneità.

Che cosa bisogna fare per realizzare una vita d'amore? Il testo usa tre verbi: "Riempite, attingete, portate". Tre imperativi che, nel loro svolgersi comprendono i gesti quotidiani.

"Riempite" il vuoto delle giare, la privazione dei cuori. Molti, tra coloro che si amano, non esprimono affetto, ne hanno paura, una sofferenza per se stessi e per l'altro/a, tanto che, se ancora stanno insieme, non sono più capaci di reciprocità, vivono da separati, sono persone che non sanno riempire il cuore di vino e d'inebriarsi.

Riempite, nel rispetto dei vasi, della loro misura, del loro bisogno, riempite e lasciatevi riempire. Ogni incontro vive, in questo scambio, un rapporto nello spirito che colma la vita e le dà senso. Le nozze sono un incontro fra sorgenti, un incontro di volti capaci di sorridere, di sguardi per illuminare, di semplici carezze, di tenerezza anche nella vecchiaia. Il secondo verbo è "attingete". Attraverso la parola di Gesù l'acqua nelle giare è cambiata in vino. Così è per la sposa: la parola "ti amo" espressa nella reciprocità illumina e trasforma il suo sguardo. Anche noi possiamo trasformare la sofferenza in speranza, la fatica in sollievo, la durezza della vita in aiuto reciproco. L'unione d'amore è un forte abbraccio, un senso d'incanto, una percezione d'infinito. Attingete nel corso dell'esistenza al canto dell'innamoramento e, negli eventi, non lasciate evaporare il vino che ha iniziato a sgorgare nell'amore fatto di passione, di eros, di desiderio. Bisogna non indurire il cuore, ritornare alla sorgente, all'origine del nostro innamoramento, là tutto si trasforma e nel desiderio della pulsione si può portare in tavola.

"Portare" è il compito di un corpo, una madre lo sa. Il vino va versato, riempito il bicchiere, porgerlo e insieme brindare. Nel segreto di un grembo la nuova vita abita l'altro e inizia il suo cammino, un primo percorso d'effusione, un mistero di profumi, colmo di odori, come ogni vino possiede. Portare ciò che ci è stato donato, l'affetto, un bene da non disperdere che va consumato ogni volta fino in fondo perché ancora possa essere riempito. Portare ciò che ci appartiene e offrirlo quando manca. Portare l'amore nella

sovraabbondanza, ecco ciò che il Signore vuole da noi per vivere le nozze con lui e perché, nella sua abbondanza e nella sua qualità, questo vino sia immagine di Dio. Le nozze di Cana faranno posto alle nozze dell'Agnello immolato e alla risurrezione, in questo sguardo si compie l'incantamento, respiro di gioia nelle nozze della vita.

Vittorio Soana